

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – dicembre 2008



rete
di consulenza
per
le vittime
del razzismo

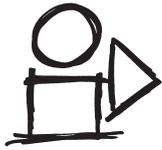
I principali risultati del rapporto in breve

Il presente rapporto intitolato «Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza (gennaio – dicembre 2008)» è la prima rappresentazione interregionale dei casi di consulenza inerenti al razzismo. Da esso emerge che:

1. La discriminazione razziale si verifica in tutti gli ambiti di vita e in tutti i Cantoni.
2. Il razzismo, l'intolleranza e la xenofobia sono un problema che riguarda l'intera società; le persone coinvolte puntano il dito contro servizi della pubblica amministrazione, polizia, privati, aziende, gruppi di estrema destra e utenti anonimi di Internet.
3. La discriminazione razziale è spesso di tipo verbale, in talune situazioni è accompagnata da un atto di violenza, ma può anche manifestarsi mediante scritte, disparità di trattamento o il rifiuto di prestazioni.
4. La violenza a sfondo razzista colpisce perlopiù uomini e donne dal colore della pelle diverso. Le persone originarie dell'Europa meridionale sono spesso bersaglio di discriminazioni nel settore del tempo libero e della ristorazione. Ma anche chi è giunto in Svizzera da Paesi dell'Europa centrale come la Germania, la Danimarca o l'Italia può sentirsi svantaggiato a causa della sua nazionalità; in questi casi le discriminazioni si verificano soprattutto sul posto di lavoro o a scuola.
5. Le persone che si rivolgono ai consultori sono perlopiù cittadini svizzeri oppure stranieri domiciliati in Svizzera.
6. I consultori sono interpellati in misura nettamente maggiore dagli uomini che non dalle donne.
7. Nel contesto urbano si verifica un numero maggiore di episodi di razzismo o tali casi sono segnalati più spesso ai consultori ubicati nelle città.

Rete di consulenza per le vittime del razzismo

Joint-Venture:



Humanrights.ch | MERS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

Edizione: Commissione federale contro il razzismo CFR e Humanrights.ch/MERS
Direzione del progetto e testo: Wiebke Doering (Humanrights.ch/MERS)
Lettorato e redazione: Doris Angst (CFR)
Con la collaborazione: Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus ggqfon, Annette Lüthi
SOS Rassismus Deutschschweiz, Glenda Loebell
Stopp Rassismus Nordwestschweiz, Johan Göttl
Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte TikK, Gabor Kis
CFR, Tarek Naguib
Impaginazione: Atelier Kurt Bläuer, Berna
Traduzioni: Nadine Cuennet (francese)
Sandra Verzasconi Catalano; si dice traduzioni (italiano)

Berna, 30 giugno 2009

La presente valutazione è stata effettuata con il sostegno finanziario del Servizio per la lotta al razzismo SLR e della Fondazione Paul Schiller.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Servizio per la lotta al razzismo SLR

	Prefazione degli editori	
	Georg Kreis, Presidente della CFR	4
	Michael Marugg, Presidente di Humanrights.ch/MERS	5
Parte 1	Introduzione e metodo	7
	Consultori	8
	La banca dati DoSyRa	9
	Osservazioni preliminari sui casi segnalati ai consultori	10
Parte 2	Analisi dei casi di consulenza	11
	1. Descrizione dell'episodio	
	Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio	12
	Forma di discriminazione	13
	Struttura del conflitto	14
	2. Dove si sono verificati gli episodi?	
	Distribuzione cantonale.	16
	Contesto urbano o rurale	16
	3. Indicazioni sulle persone coinvolte	
	Regione di provenienza	17
	Nazionalità	17
	Età e sesso delle persone coinvolte	18
	Appartenenza religiosa delle persone coinvolte	19
	Status giuridico delle persone coinvolte	20
	4. Carattere della discriminazione	
	Moventi discriminatori degli accusati	21
	Orientamento degli accusati	22
	Discriminazione multipla	23
	5. Assistenza offerta dai consultori	24
Parte 3	Conclusioni	25
	Bilancio dei consultori	26
	Considerazioni finali	28

Lavoro pionieristico dei consultori

In un posto qualsiasi della Svizzera, qualcuno si sente vittima di una discriminazione razziale. Ha la possibilità di ricevere una consulenza specializzata a prescindere da dove si trova? Purtroppo, ancora oggi, la risposta a questa domanda è sempre negativa.

La «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» comprende cinque consultori: un centro di consulenza attivo a livello intercantonale/regionale, tre organizzazioni non governative impegnate a livello regionale e interregionale, e la Commissione federale contro il razzismo che, in quanto istituzione federale, riceve segnalazioni da tutta la Svizzera pur non essendo radicata sul territorio. In tutto il Paese, inoltre, sono presenti otto organi di mediazione cantonali o cittadini nonché diversi servizi di aiuto alle vittime, sindacati e associazioni di inquilini che offrono parimenti consulenze, senza tuttavia essere specializzati in questioni di discriminazione razziale. Nella Svizzera occidentale, purtroppo, una rete intercantonale in funzione da molti anni ha dovuto cessare l'attività per diversi motivi. Nel complesso, quindi, la cartina svizzera della lotta al razzismo evidenzia numerose macchie bianche dove per le persone coinvolte risulta estremamente difficile riuscire ad accedere a una consulenza competente. A questo proposito, è evidente che la Svizzera non soddisfa minimamente i requisiti posti dalla Convenzione internazionale contro il razzismo, né tanto meno ottempera alle raccomandazioni emanate dal Comitato dell'ONU per l'eliminazione della discriminazione razziale CERD o dal Consiglio d'Europa.

Pubblicata per la prima volta nel presente rapporto, la statistica dei casi di consulenza assolve una duplice funzione: da un lato, funge da strumento di supporto per coloro che, nell'ambito della loro professione o di un loro impegno sociale generale, si occupano di casi di razzismo e desiderano operare un'adeguata classificazione con l'ausilio di casi di raffronto, dall'altro, serve da strumento di orientamento per le vittime e i rappresentanti delle relative categorie. Non da ultimo, è destinata a sensibilizzare i responsabili della politica su come la Svizzera, anche rispetto ad altri Paesi, si trovi ancora ai piedi della scala in materia di protezione delle vittime del razzismo.

La decisione di questa rete di consulenza per le vittime del razzismo, a tutt'oggi ancora molto ristretta, di pubblicare una statistica dei casi inevitabilmente limitata a pochi episodi deve essere considerata come un'iniziativa pionieristica. In effetti, non dobbiamo fermarci al numero esiguo delle consulenze fornite, ma concentrarci piuttosto sui risultati che ne scaturiscono: il razzismo si manifesta in tutti gli ambiti di vita (cfr. grafico 1), ha molti volti e si serve dei mezzi più disparati (cfr. grafico 2), nessuna regione geografica ne è immune (cfr. grafico 5).

Da ciò si evince che, se ci fossero più consultori, le segnalazioni sarebbero più numerose; le vittime sarebbero seguite meglio e lo sguardo sul fenomeno potrebbe spingersi oltre la mera punta dell'iceberg. Su questo fronte, quindi, c'è ancora molto lavoro da fare.

Georg Kreis

Presidente della commissione contro il razzismo CFR

Rafforzare i diritti umani

I diritti umani servono a proteggere concretamente le persone, ad esempio da trattamenti di sfavore e comportamenti aggressivi a sfondo razzista. Gli Stati che ratificano le convenzioni sui diritti umani si impegnano tra l'altro a predisporre strumenti e meccanismi che permettano alle vittime di difendersi e a istituire centri di assistenza e consulenza affinché chi subisce discriminazioni razziali possa far valere i propri diritti, se del caso davanti a un tribunale.

Da esattamente dieci anni, Humanrights.ch/MERS si occupa proprio di queste tematiche. Quali obblighi ha sottoscritto la Svizzera in materia di diritti umani? Che cosa ha intrapreso per adempierli? Dove si riscontrano lacune? Si sono eventualmente fatti passi indietro? Il progetto «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» – che ha dato vita al sistema di documentazione e monitoraggio DoSyRa oggetto del presente rapporto – permette di trattare tutti questi argomenti con un approccio pratico.

Gli inizi del progetto «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» risalgono al 2005. Un'inchiesta condotta nell'aprile 2005 dalla Commissione federale contro il razzismo CFR in collaborazione con Humanrights.ch/MERS aveva evidenziato che la maggior parte dei centri di consulenza e assistenza auspicavano una maggiore interconnessione dei consultori attivi nella lotta contro il razzismo. Le priorità della rete di consulenza – ottimizzazione, consolidamento e trasferimento del know how dei consultori per le vittime di razzismo e discriminazione razziale – sono state definite proprio in base a questa esigenza.

Grazie anche al sostegno della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo GRA, nell'autunno del 2006 è stato possibile attivare la versione francese e tedesca del manuale online di consulenza alle vittime di discriminazione razziale (www.rechtsratgeber-rassismus.ch). La guida, ben strutturata e vicina alla pratica, aiuta gli addetti nella loro attività quotidiana. Nel 2008 il manuale online è stato rielaborato in collaborazione con la segreteria della CFR e pubblicato a inizio giugno 2009 in italiano, francese e tedesco sotto il titolo di «Guida giuridica per le vittime di discriminazione razziale» dal Servizio per la lotta al razzismo (editore). Inoltre nel 2007 e 2008 è stata proposta in Svizzera francese e tedesca un'offerta di perfezionamento destinata agli operatori dei consultori, ma anche ad avvocati, impiegati delle amministrazioni e altri interessati.

Poco dopo il lancio della rete di consulenza è iniziato lo sviluppo di una banca dati destinata a documentare i casi trattati nell'attività di consulenza. Il sistema DoSyRa è stato elaborato da un gruppo di lavoro diretto da Humanrights.ch/MERS in collaborazione con la Caritas di Zugo, il centro di informazione e consulenza sulla violenza e il razzismo del Cantone di Berna ggqfon, la taskforce per i conflitti interculturali TikK, il Soccorso operaio svizzero di Sciaffusa, l'associazione contro il razzismo ACOR SOS Racisme Romandie, Stopp Rassismus Nordwestschweiz e la segreteria della CFR. Nel 2007 il sistema è stato adottato in via sperimentale da cinque consultori; un anno dopo, nel 2008, la banca dati dei casi di consulenza sulla discriminazione razziale è entrata

ufficialmente in funzione. Il presente rapporto illustra e documenta i dati rilevati per la prima volta in Svizzera.

Attualmente sono cinque i consultori specializzati nella discriminazione razziale che fanno parte del sistema DoSyRa. È poco, ma riflette in un certo senso la percezione del problema da parte della collettività e l'insufficienza di strutture per la lotta al razzismo in Svizzera: si parla infatti spesso di stranieri e di minoranze religiose o etniche, ma raramente del modo in cui questi gruppi percepiscono e affrontano le reazioni di rifiuto, le offese e i comportamenti aggressivi. In Svizzera mancano centri specializzati indipendenti ai quali le vittime possono rivolgersi e i consultori esistenti dispongono generalmente di risorse limitate. Nel corso del progetto due servizi hanno dovuto cessare l'attività, in prima linea per motivi finanziari.

Ci preme ringraziare alcune persone che, con il loro impegno, hanno contribuito in ampia misura alla nascita di questo nuovo strumento di monitoraggio: Gabor Kis, Tikk; Annette Lüthi, gggfon; Johan Göttl, Stopp Rassismus Nordwestschweiz; Glenda Loebell, SOS Rassismus Deutschschweiz e Doris Angst della Commissione federale contro il razzismo. I nostri ringraziamenti vanno anche a Karl Grünberg che per vent'anni ha diretto la linea telefonica per le vittime di discriminazione razziale SOS Racisme a Losanna, a Anne Catrine Salberg di ACOR SOS Racisme e a Bettina Egler della Caritas di Zugo. Questi due ultimi centri di consulenza hanno dovuto cessare l'attività in corso di progetto. Vorremmo esprimere un grazie particolare a Wiebke Doering che, in quanto responsabile del progetto dal luglio 2005, lo ha portato avanti con grande impegno, pazienza e determinazione, come pure a Tarek Naguib, che ha messo a frutto il suo ampio bagaglio di conoscenze giuridiche acquisite presso la segreteria della CFR, ha coordinato il progetto con le attività della CFR e non si è tirato indietro di fronte a nessuna sfida.

Il sistema interregionale di documentazione e monitoraggio DoSyRa e il presente rapporto non avrebbero visto la luce senza il sostegno fattivo e finanziario della Commissione federale contro il razzismo. Desideriamo ringraziare anche il Servizio per la lotta al razzismo per il sostegno finanziario alla rete di consulenza.

Ci auguriamo che questo sistema diventi un vero e proprio strumento di lavoro nel quadro della consulenza alle vittime di discriminazione razziale nonché un punto di riferimento per l'attività di consulenza in generale. Auspichiamo inoltre che si imponga come strumento per il monitoraggio degli episodi di razzismo in Svizzera. Per reagire in modo ottimale agli atti di razzismo e proteggere al meglio le vittime o perlomeno compensare il torto subito, infatti, bisogna conoscere molto bene sia i meccanismi, sia la diffusione del fenomeno discriminatorio. Un'altra nostra speranza è che le autorità federali, e più particolarmente quelle cantonali e comunali, prendano atto dei risultati di questo rapporto.

Michael Marugg

Presidente di Humanrights.ch/MERS

Parte 1 Introduzione e metodo

Nel 2008, nell'ambito del progetto «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» avviato nel 2005, è stata effettuata per la prima volta in Svizzera una raccolta di dati intercantionali sulla discriminazione razziale.

L'operazione ha riguardato cinque consultori che vantano un'esperienza pluriennale nell'attività di consulenza. Tutti e cinque sono ubicati nella Svizzera tedesca, in quanto nelle altre regioni linguistiche della Svizzera, purtroppo, non esistono (più) centri di assistenza analoghi. Le cifre descrivono il quadro dei casi pervenuti ed elaborati da tali consultori e dei quali è stata accertata la matrice razzista. Non si tratta quindi di un elenco di tutti gli episodi divulgati dai media sulla falsariga della Cronologia degli episodi di razzismo pubblicata dalla Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo.

Del resto, i casi elaborati dai cinque consultori non riflettono nemmeno la situazione in materia di discriminazione razziale a livello nazionale, bensì scattano un'istantanea del fenomeno portato a galla dalle poche strutture di

consulenza attualmente esistenti. È indubbio che il numero di casi sommersi è nettamente più elevato. Tuttavia, anche con l'esiguo volume di casi menzionato sopra è possibile cogliere quali tipi di discriminazione razziale si manifestano in quali ambiti di vita e chi li subisce.

Nel presente rapporto per «discriminazione razziale» si intende qualsiasi disparità di trattamento, esternazione o atto di violenza che sminuisce (o intende sminuire) una persona a causa del suo aspetto fisico («razza»), della sua etnia, della sua nazionalità o della sua religione.

La struttura del rapporto ricalca il metodo seguito per le consulenze nel sistema DoSyRa. Per cominciare, si procede all'analisi dei dati relativi all'episodio e al suo collocamento nel contesto sociale (cap. 1). Successivamente si entra nel merito della distribuzione geografica degli episodi (cap. 2) per poi soffermarsi sui dati relativi alle persone direttamente coinvolte (cap. 3). Per finire, si esaminano i moventi alla base delle discriminazioni (cap. 4) e le forme di aiuto che i consultori offrono alle persone coinvolte (cap. 5).

I consultori che hanno suddiviso e unificato i rispettivi casi di consulenza ai fini della presente statistica sono:

Tikk Kompetenzzentrum für
interkulturelle Konflikte.

Tikk, Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte Tikk

Tikk è un centro di competenza e di consulenza specializzato in conflitti interculturali, violenza e discriminazione razziale. Offre una consulenza professionale ai privati e agli specialisti coinvolti e, all'occorrenza, presta assistenza direttamente in loco. Inoltre, sostiene i Comuni e le organizzazioni nella realizzazione di progetti/corsi di formazione continua in materia di integrazione e trattazione del razzismo. Tikk opera nella Svizzera tedesca ed è sostenuto dall'associazione neutrale di pubblica utilità Taskforce interkulturelle Konflikte Tikk.

SOS RASSISMUS
DEUTSCHSCHWEIZ

SOS Rassismus Deutschschweiz

SOS Rassismus Deutschschweiz si impegna a favore della promozione dei diritti umani e contro la discriminazione razziale nella Svizzera tedesca. In qualità di centro di informazione e smistamento, l'associazione fornisce consulenza sociale e legale alle vittime di discriminazioni razziali, in particolare ai neri africani. A tale scopo, documenta gli episodi razzisti trattati nell'ambito della sua attività di consulenza e si adopera per sensibilizzare la popolazione sul tema.

STOPP rassistismus

Stopp Rassismus – Nordwestschweizer Beratungsstelle gegen Diskriminierung und Rassismus

Stopp Rassismus si rivolge alle persone coinvolte e agli interessati nei Cantoni di Basilea Campagna, Basilea Città, Argovia e Soletta che desiderano una consulenza su questioni inerenti alla discriminazione razziale e fornisce informazioni sulle misure legali o di altro genere per difendersi dalle aggressioni razziste. Il consultorio fornisce anche assistenza alle persone coinvolte, le affianca nel corso della procedura concordata e documenta gli episodi di razzismo che gli vengono segnalati.



gggfon – Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus

gggfon è un centro di informazione e consulenza sostenuto da 53 Comuni della regione di Berna e Burgdorf. gggfon fornisce consulenza sia a singole persone che a gruppi sul tema della violenza e del razzismo. La sua offerta include colloqui di consulenza, interventi mirati alla risoluzione di problemi, seminari e corsi di formazione continua, supporto specializzato in lavori di progetto o nell'attuazione di progetti di prevenzione artistici, nonché l'interconnessione con altri servizi specializzati.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Commissione federale contro il razzismo CFR

La CFR è l'unica delle commissioni extraparlamentari attive nel settore dei diritti umani chiamata a svolgere, nell'ambito del proprio mandato, anche un compito di consulenza per privati. La CFR assolve questa funzione parallelamente ad altre attività politico-analitiche. Ogni giorno lavorativo, alla segreteria della CFR giungono da una a due richieste di persone private da tutta la Svizzera. In oltre la metà dei casi, tutto si risolve con una semplice informazione e la richiesta non riguarda un caso di conflitto. Nei casi di conflitto e discriminazione descritti, spesso gli interessati chiedono un'informazione legale. Se il movente non è razzista, la CFR li indirizza verso altri consultori e servizi specializzati. In alcuni casi, soprattutto se vi è un coinvolgimento di istituzioni pubbliche, la CFR interviene anche direttamente.

La banca dati DoSyRa

I dati del presente rapporto sono stati raccolti con un sistema elettronico di documentazione e monitoraggio. I centri di assistenza e consulenza hanno rilevato i loro casi secondo i criteri seguenti:

- Criteri riferiti all'episodio: ambito di vita; forma di discriminazione; struttura del conflitto; Cantone in cui si è verificato l'episodio; contesto urbano/rurale.
- Criteri concernenti le persone coinvolte: regione di provenienza; nazionalità; età e sesso; appartenenza religiosa; status giuridico; movente discriminatorio dell'accusato; presunto orientamento dell'accusato; assistenza offerta dal consultorio.

Ogni criterio poggia su definizioni specifiche (v. allegato). I criteri e le definizioni, elaborati congiuntamente dai centri di assistenza e consulenza, tengono conto laddove opportuno di evidenze scientifiche. Sulla base di queste definizioni, il consulente analizza dapprima ogni caso e lo classifica conformemente ai criteri predefiniti. Poi si passa alla seconda fase, durante la quale due collaboratori di Humanrights.ch/MERS, l'organizzazione responsabile del progetto, esaminano ogni caso discutendolo di nuovo con il consulente. Lo scopo è quello di eliminare per quanto possibile gli aspetti soggettivi in sede di classificazione e di garantire una catalogazione oggettiva e omogenea dei casi trattati dai diversi consultori.

Osservazioni preliminari sui casi segnalati ai consultori

Nel periodo da gennaio a dicembre 2008, i cinque consultori menzionati hanno documentato ed evaso complessivamente **158 casi segnalati** da persone che si sentivano vittime di atti a sfondo razzista. Di questi, il presente rapporto prende in considerazione gli **87 casi** che, anche secondo i consultori, erano dettati dal razzismo, dall'intolleranza o dalla xenofobia. A volte, le persone che hanno già vissuto esperienze di discriminazione percepiscono un atto a loro sfavore come razzista o intollerante anche quando da un'analisi più approfondita dell'episodio emerge che, probabilmente, i motivi all'origine del trattamento di sfavore nei loro confronti sono altri

(nel 2008: in 71 su un totale di 158 casi segnalati come episodi di razzismo). Questa sensibilità rispetto al razzismo può essere considerata come una conseguenza diretta della discriminazione razziale che queste persone hanno vissuto in precedenza. Pertanto, nell'ambito dell'attività di consulenza è importante prendere sul serio tutti coloro che dichiarano di aver subito una discriminazione razziale e offrire loro un sostegno appropriato.

I consultori si occupano anche di altri casi, riconducibili ad altri tipi di discriminazione.

Parte 2 **Analisi dei casi di consulenza**

1. Descrizione dell'episodio

Ambito di vita in cui è avvenuto l'episodio

Per tenere conto della complessità dei casi segnalati, in questa categoria della banca dati i consultori possono indicare più ambiti.

Il risultato più evidente è che gli episodi di discriminazione razziale si verificano in praticamente tutti gli ambiti di vita. Nel 2008, i casi trattati si sono svolti prevalentemente in luoghi pubblici (15), amministrazioni pubbliche (9), polizia (9), nonché ristoranti e settore dell'intrattenimento (9). Altri ambiti teatro relativamente spesso di discriminazioni sono stati il posto di lavoro (8), lo sport (8) e la scuola (8). Rilevante è l'elevato numero di casi riscontrati complessivamente nel mondo del lavoro. Insieme, gli ambiti posto di lavoro e mercato del lavoro hanno raggiunto un totale di 14 segnalazioni.

Gli episodi nei luoghi pubblici consistono spesso in attacchi verbali, ma anche in aggressioni fisiche, in minacce e

scritte oltraggiose a opera di estremisti di destra. Un numero particolarmente elevato di segnalazioni riguarda casi avvenuti nell'amministrazione pubblica dove le persone coinvolte riferiscono sovente di aggressioni verbali e trattamenti di sfavore da parte di impiegati. Nei ristoranti e nel settore dell'intrattenimento, il problema maggiore risiede nel rifiuto di ingresso a causa dell'origine o del colore della pelle. Gli episodi sul posto di lavoro rientrano perlopiù in una forma di mobbing che può spingersi fino al licenziamento ingiustificato. I motivi spaziano dall'uso del velo alla nazionalità, dall'origine al colore della pelle. Nel 2008, anche la scuola è stata teatro di episodi razzisti o xenofobi, sia tra gli allievi, che da parte del corpo docente nei confronti degli allievi. In singoli casi sono state registrate anche aggressioni commesse da studenti ai danni di insegnanti.

Grafico 1

Ambito di vita teatro dell'episodio

n = 96 (più indicazioni)



Esempio di discriminazione all'entrata di un locale:

Due donne si incontrano davanti a un locale con alcuni conoscenti tra cui due svizzeri di colore. Gli agenti della sicurezza chiedono a entrambe di baciare i due uomini di colore per dimostrare che fanno parte del loro gruppo. Poiché le due donne non acconsentono, viene loro negato l'ingresso nel locale. Alla richiesta se il rifiuto di entrata ha a che fare con il colore della pelle dei due uomini, gli agenti ridono beffardamente e rispondono: «Sì, anche con questo!».

Forma di discriminazione

Anche in questa categoria della banca dati, i consultori possono inserire più indicazioni.

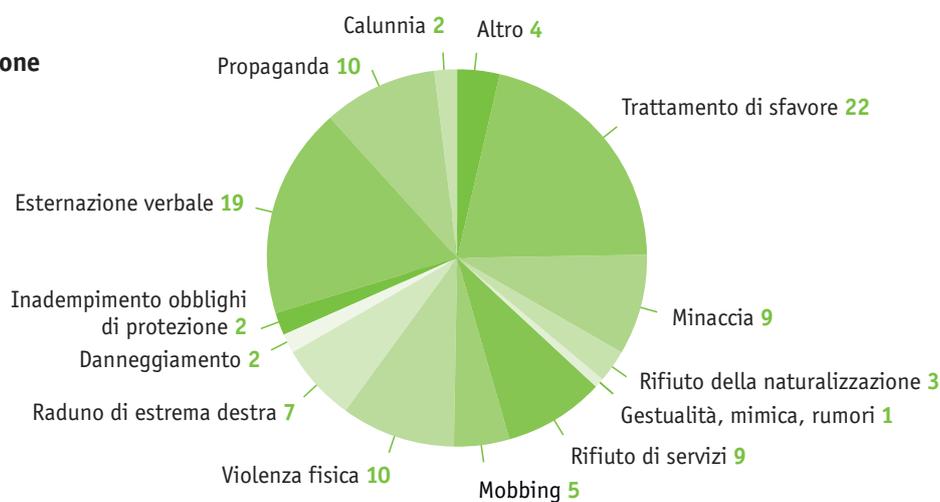
Nel 2008, le forme di discriminazione di gran lunga più frequenti sono stati i trattamenti di sfavore (22) e le esternazioni verbali di singole persone (19). Frequenti anche le segnalazioni concernenti la diffusione di scritti o supporti audio con contenuti di estrema destra (propaganda: 10). Nel 10 per cento dei casi la persona coinvolta ha subito violenza fisica, nel 9 per cento ha ricevuto minacce. Anche il rifiuto a sfondo razzista di servizi destinati alla collettività si è verificato con una certa frequenza (9).

Dalla valutazione dei dati emerge che la violenza fisica o le minacce riguardano in gran parte persone dal colore della pelle diverso e che vengono quasi sempre commesse in luoghi pubblici. In alcuni di questi casi avvenuti in luoghi pubblici si è trattato di controlli di polizia e le persone coinvolte hanno sporto reclamo contro gli agenti responsabili. La casistica del rifiuto di servizi destinati alla collettività è costituita in maggioranza da rifiuti di ingresso a discoteche o negozi perlopiù ai danni di persone originarie da Paesi dell'Europa sud-orientale e dal colore della pelle diverso.

Grafico 2

Forma di discriminazione

n = 105 (più indicazioni)



Esempio di esternazione razzista:

Durante un controllo d'identità, tra la persona fermata e l'agente di polizia nasce un diverbio. La prima si ritiene vittima di un trattamento scorretto e pertanto chiede all'agente di indicarle il suo nome. Per tutta risposta, quest'ultimo esclama: «Non sai né leggere, né scrivere, i selvaggi non sanno né leggere né scrivere.»

Struttura del conflitto

Questa categoria prevede una suddivisione in funzione del contesto sociale, mettendo di volta in volta a confronto due criteri: pubblico/privato, strutturale/interpersonale e ideologico/non ideologico. La valutazione dei casi si basa sulle opinioni dei consulenti. La suddivisione poggia sulle definizioni seguenti:

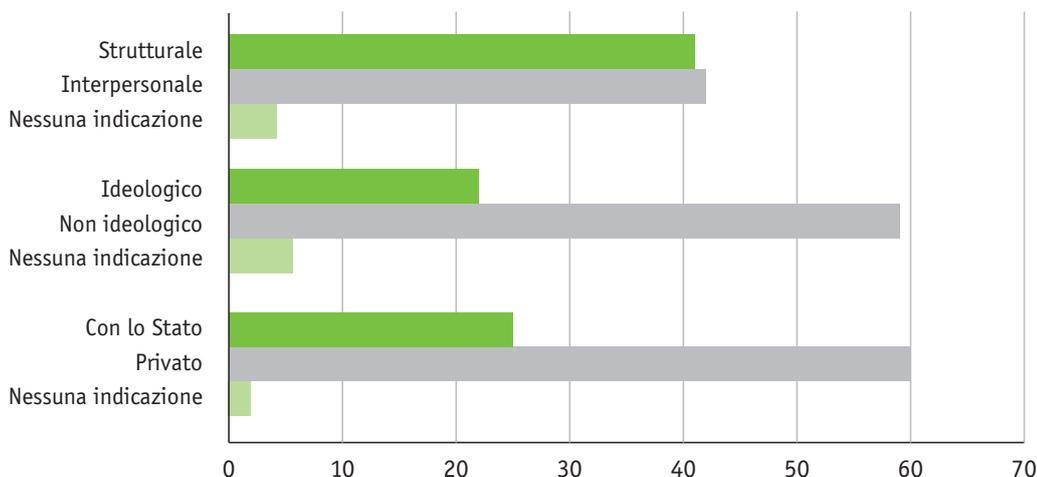
- Privato: conflitto che si verifica nel settore privato rilevante per il diritto civile.
- Pubblico: conflitto che vede organi statali (ad es. polizia, amministrazione pubblica ecc.) direttamente coinvolti.
- Ideologico: la discriminazione è frutto del razzismo inteso come ideologia di estrema destra.
- Non ideologico: la discriminazione razziale non è il risultato di un'ideologia di estrema destra.

- Strutturale: discriminazioni razziali che traggono origine dalle istituzioni della società, dalle sue leggi, dalle sue norme e dalla sua logica interna. Ad esempio nel sistema educativo (scarso incoraggiamento di allievi di lingua straniera), nel mercato del lavoro (permessi limitati, mancato riconoscimento di diplomi ecc.), nel sistema sanitario (difficoltà di accesso ai servizi sanitari e psicosociali), nei media (rappresentazione gratuita degli stranieri).
- Interpersonale: conflitto tra due persone tra le quali può sussistere anche un divario di potere. Si estende fino all'abuso di potere da parte di un pubblico ufficiale.

Grafico 3

Tipo di conflitto

n = 87



Esempio di un conflitto privato:

A causa del colore della sua pelle, la signora X viene a più riprese insultata dalla sua vicina.

Esempio di un conflitto di matrice ideologica:

Nonostante la messa al bando e lo scioglimento della band nazista Landser, una radio che trasmette su Internet le dedica un canale attraverso il quale vengono diffusi e proposti articoli e brani di diversi gruppi musicali che si ispirano all'estrema destra.

Da questo grafico (n° 3) si evince che, nel 2008, la maggioranza dei casi di discriminazione razziale si è svolta nella sfera privata e non è stata opera di persone che professano l'ideologia dell'estremismo di destra. Il numero di conflitti strutturali è pressoché identico a quello dei conflitti interpersonali.

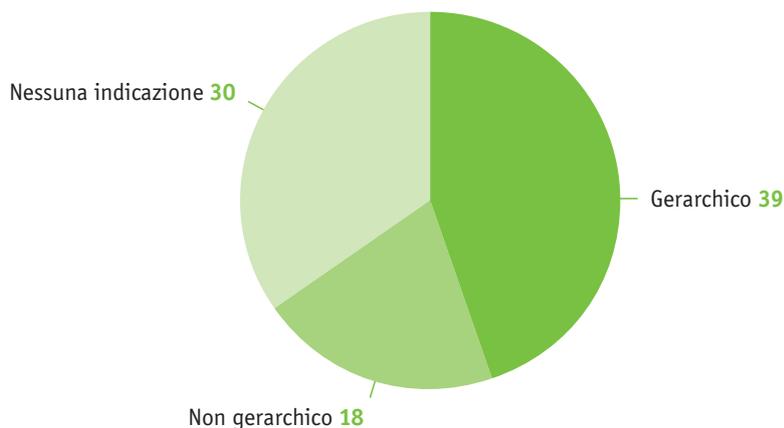
Un'ulteriore suddivisione dei casi evidenzia se tra la persona coinvolta e l'accusato esiste o meno un divario gerarchico. I conflitti in cui, nella gerarchia sociale, l'accusato occupa una posizione superiore rispetto alla persona coinvolta sono considerati conflitti gerarchici. A titolo di esempio, basti pensare al rapporto tra datori di lavoro e lavoratori.

Nella maggior parte dei casi registrati nel 2008, per i quali sono state fornite indicazioni relative al divario gerarchico tra persona coinvolta e accusato, tale divario esisteva. Il divario gerarchico rafforza ulteriormente la sensazione di impotenza e insicurezza delle persone esposte a discriminazioni razziali.

Grafico 4

**Divario gerarchico
tra persona coinvolta
e accusato**

n = 87



Esempio di un abuso di potere (da parte dei consiglieri comunali) nell'ambito di un conflitto strutturale (autonomia del Comune nelle decisioni di naturalizzazione):

Durante il dibattito su diverse domande di naturalizzazione alcuni membri del Consiglio comunale si esprimono ripetutamente in termini aggressivi, razzisti e intolleranti nei confronti di persone provenienti dai Paesi della ex-Jugoslavia e propongono di respingere di proposito la loro domanda per poi stare a guardare cosa succede. In passato, alcuni cittadini dell'Europa sud-orientale si erano già visti rifiutare la naturalizzazione per motivi discriminatori.

2. Dove si sono verificati gli episodi?

Distribuzione cantonale

La distribuzione cantonale dei casi segnalati è legata a doppio filo alla distribuzione geografica dei consultori che hanno partecipato alla raccolta dati. Due di questi hanno sede a Zurigo e altri due a Berna. Non sorprende quindi che un numero considerevole di casi di consulenza si concentri proprio in questi due Cantoni. Gli episodi verificatisi nei Cantoni dove manca un servizio di assistenza sono stati in gran parte segnalati alla CFR che si è occupata della loro trattazione. Si può quindi concludere che, se i consultori fossero più numerosi e ripartiti in tutte le regioni della Svizzera, anche la distribuzione geografica dei casi di discriminazione razziale risulterebbe nettamente più omogenea.

Contesto urbano o rurale

Suddividendo i casi di consulenza in base al criterio del contesto urbano o rurale emerge che, nel 2008, la maggior parte degli episodi si è svolta nelle città. Per interpretare questo risultato, occorre tuttavia tenere presente la distribuzione geografica dei consultori, ubicati pressoché tutti nei centri urbani. Spesso, inoltre, per le persone coinvolte che vivono nelle città, protette da un maggiore anonimato, è più facile rivolgersi a un consultorio. In città, del resto, operano anche altri consultori che, all'occorrenza, possono richiamare l'attenzione sui servizi offerti dai centri specializzati. Infine, la comunicazione di questi ultimi raggiunge più facilmente una popolazione urbana. Per una parte degli episodi segnalati, il contesto è irrilevante, ad esempio nei casi che si verificano su Internet o durante eventi interregionali.

Grafico 5

Distribuzione cantonale degli episodi

n = 87

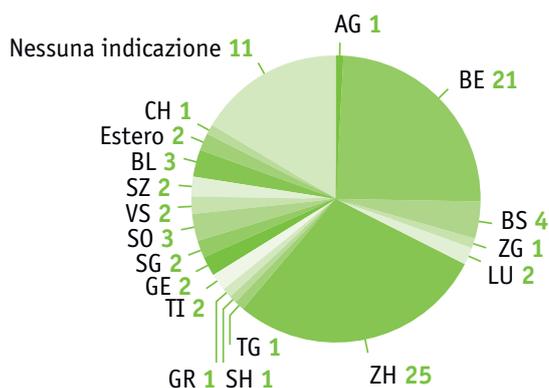
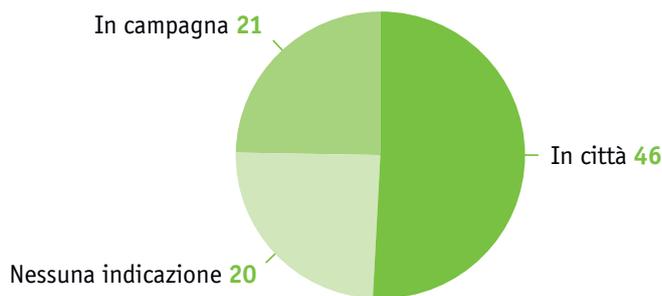


Grafico 6

Contesto urbano o rurale

n = 87



3. Indicazioni sulle persone coinvolte

Regione di provenienza delle persone coinvolte

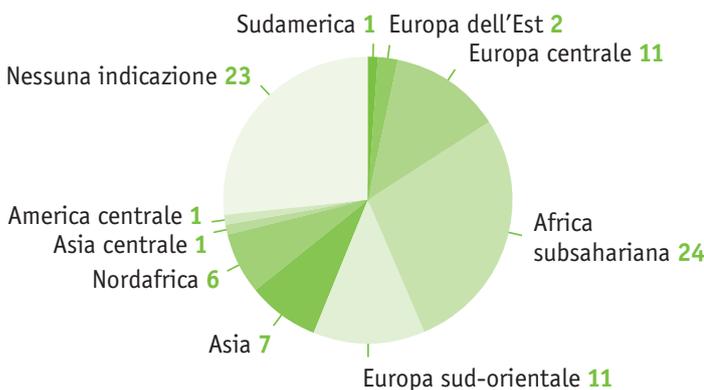
Il gruppo più frequentemente nel mirino di discriminazioni razziali a causa della sua regione di provenienza è quello delle persone originarie dei Paesi dell’Africa subsahariana (24). Segue il gruppo delle persone originarie dell’Europa centrale e quello delle persone originarie dell’Europa sud-orientale (entrambi 22).

Spesso le generalizzazioni si basano sulla (presunta) regione di provenienza delle persone coinvolte. Queste categorizzazioni gratuite sono un elemento tipico di un atto razzista. Per contro, la vera nazionalità delle persone coinvolte (cfr. sotto) svolge generalmente un ruolo meno decisivo dal profilo dell’emarginazione razziale. Nel 2008, la discriminazione razziale ha colpito soprattutto gruppi di persone la cui origine era riconoscibile dai tratti somatici, ad esempio dal colore della pelle. Sorprendentemente alto è pure risultato il numero di persone originarie dell’Europa centrale, e precisamente di Paesi confinanti, ma anche di svizzeri.

Grafico 7

Regione di provenienza delle persone coinvolte

n = 87



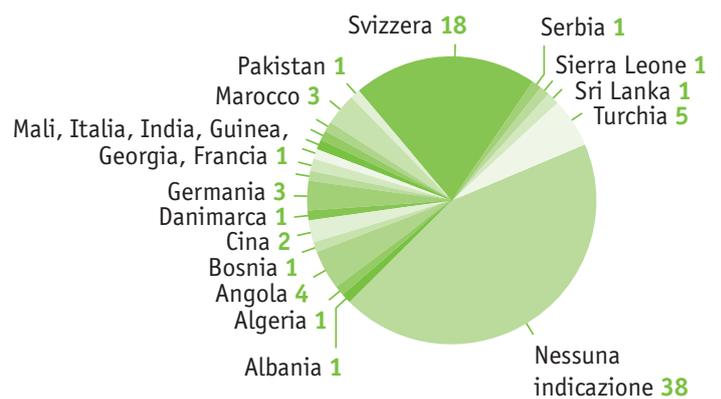
Nazionalità delle persone coinvolte

Il quadro di coloro che, nel 2008, si sono rivolti ai consultori è estremamente variegato. È chiaro, quindi, che le discriminazioni razziali non si focalizzano esclusivamente su un gruppo ridotto di nazionalità. In generale, spicca il numero superiore alla media di casi che riguardano cittadini angolani e turchi. Le persone coinvolte di nazionalità svizzera avevano prevalentemente un background migratorio. Nei casi segnalati da testimoni, spesso il consultorio non era a conoscenza dell’identità delle persone coinvolte, per cui non è stato possibile indicare la loro nazionalità.

Grafico 8

Nazionalità delle persone coinvolte

n = 87



Episodio in cui gioca un ruolo la nazionalità:

Un’insegnante interroga un’allieva di origine tedesca su un’usanza tipicamente svizzera. La ragazza non è in grado di rispondere, una sua compagna di origine turca invece sì. L’insegnante allora rimprovera l’allieva tedesca suggerendole che, se perfino una piccola turca sa rispondere a tale domanda, è meglio che se ne torni in Germania.

Età e sesso delle persone coinvolte

Nel 2008, la maggior parte delle aggressioni ha riguardato uomini e donne con più di 25 anni, ma tra le persone che si sono rivolte ai consultori figurano anche quattro ragazzi di età compresa tra i 13 e 16 anni e un bambino. In questi ultimi casi, i problemi si sono manifestati a scuola o nel quartiere in cui vivevano.

Nel 2008, la maggioranza delle persone oggetto di discriminazioni razziali era di sesso maschile. Questa cifra ha diverse spiegazioni: innanzitutto, bisogna considerare che in Svizzera gli uomini appartenenti al principale gruppo di persone coinvolte (di origine africana) sono presenti in numero maggiore

rispetto alle donne. Per quanto riguarda il secondo gruppo in ordine di grandezza (persone provenienti dall'Europa sud-orientale), è lecito presumere che una parte delle donne abbia meno contatti con la gente e, di conseguenza, sia meno esposta ad attacchi razzisti. Inoltre, occorre tenere presente che, rispetto agli uomini, le donne sono più restie a rivolgersi a un consultorio e ad avvalersi di servizi pubblici. Infine, i comportamenti aggressivi a sfondo razzista (ad es. in luoghi pubblici) prendono maggiormente di mira gli uomini, mentre per le donne c'è un rischio maggiore di aggressioni a sfondo sessuale.

Grafico 9

Età delle persone coinvolte

n = 87

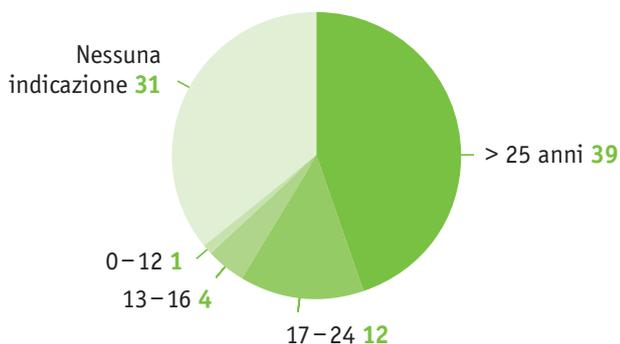
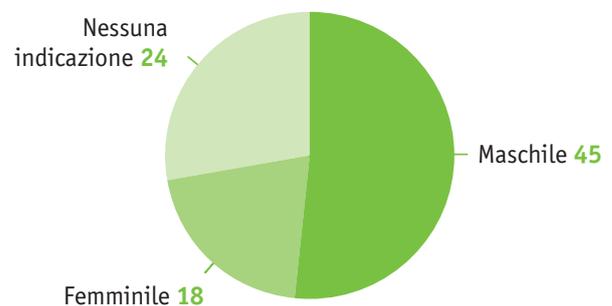


Grafico 10

Sesso delle persone coinvolte

n = 87



Episodio che vede coinvolti dei bambini:

I bambini di due famiglie, una bianca e una di colore, si insultano, vengono alle mani e si provocano reciprocamente. Durante i diverbi, i bambini della famiglia di colore vengono apostrofati con epiteti come «figlio di puttana, merda, impedito, puzzi come una fogna». Anche altri bambini vengono aizzati contro di loro. Il conflitto si allarga su ambo i fronti fino a coinvolgere l'intera famiglia.

Episodio che vede coinvolto un uomo adulto:

Rientrando dal lavoro, un giovane dai lineamenti stranieri (con un genitore di origini straniere) viene assalito e ferito da uno skinhead. Vittima e autore non si conoscono e prima dell'aggressione non c'era stato alcun contatto tra i due.

Appartenenza religiosa delle persone coinvolte

In alcuni dei casi di discriminazione razziale registrati nel 2008 la causa scatenante è stata l'appartenenza religiosa effettiva o presunta della persona coinvolta. L'appartenenza religiosa è stata registrata sulla base di un'indicazione spontanea ed è stata considerata solo nei casi in cui si è ritenuto che fosse il probabile movente dell'aggressione. Nel 2008, sono stati rilevati quattro casi di discriminazione motivati dall'appartenenza alla fede islamica e uno dall'appartenenza alla comunità dei sikh.

Tra i consultori che hanno partecipato alla raccolta dati, non figura alcun servizio di assistenza per le persone che professano religioni minoritarie. DoSyRa, pertanto, non fornisce alcuna indicazione ad esempio sul numero di episodi antisemiti segnalati a questo tipo di uffici. Pertanto, occorre mettere in conto un numero di episodi di discriminazione a sfondo religioso nettamente superiore rispetto ai cinque che risultano nel presente rapporto.

Esempio di discriminazione a sfondo religioso:

Un uomo si rivolge a un consultorio per reclamare contro una lettera ricevuta dal Comune in merito alla sua domanda di naturalizzazione nella quale lo si informa che la sua richiesta ha ricevuto un preavviso negativo. La decisione è motivata con l'attività svolta dal richiedente in seno a un'associazione per la promozione di un centro islamico, attività che rivela un legame molto forte con la cultura del suo Paese di origine e che preclude l'adattamento alle consuetudini svizzere.

Status giuridico delle persone coinvolte

Nel 2008, le persone oggetto di discriminazioni che si sono rivolte ai consultori erano titolari di permessi di dimora o di domicilio di vario tipo. Al riguardo, la banca dati distingue tra permessi di soggiorno di breve durata (N, L), permessi di dimora (F e B) e permesso di domicilio (C). Tuttavia, solo la metà circa delle persone coinvolte conosceva il proprio status giuridico. Una futura registrazione più dettagliata potrebbe fornire indicazioni sulla correlazione esistente tra status di richiedente l'asilo o di rifugiato e la discriminazione razziale subita.

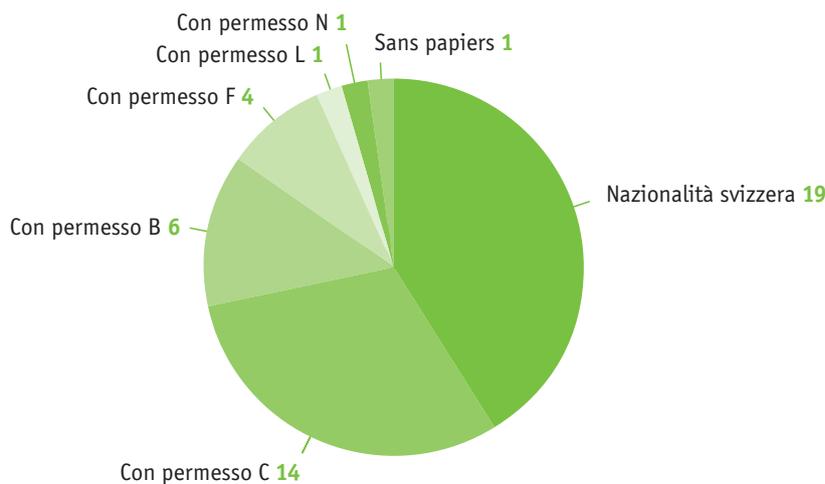
La stragrande maggioranza delle persone coinvolte (72%) che hanno fornito indicazioni sul loro status di soggiorno era di nazionalità svizzera oppure possedeva un permesso di do-

micilio. Da ciò si può desumere che, molto spesso, a subire discriminazioni non sono stati stranieri vistosamente tali, bensì persone ritenute straniere (a causa della loro origine presunta, cfr. cap. 3.1 «Regione di provenienza»), ma che, di fatto, sono integrate o possiedono un passaporto svizzero. La discriminazione razziale, quindi, colpisce persone che vivono in Svizzera già da molti anni, che forse vi sono addirittura cresciute, ma che non vengono accettate come cittadini svizzeri a pieno titolo. Il fatto che degli svizzeri possano avere un colore della pelle diverso, portare un nome «esotico» ed avere un aspetto inconsueto, non è tuttora né considerato né accettato come «normale».

Grafico 11

Status giuridico delle persone coinvolte

n = 46



4. Carattere della discriminazione

Nell'ambito dell'attività di consulenza si acquisiscono molte meno informazioni sulle persone definite come «autori» di una discriminazione razziale che non sulle persone coinvolte, in quanto sono perlopiù queste ultime e non gli accusati ad avvalersi di una consulenza. Di conseguenza, i grafici della banca dati DoSyRa proposti qui di seguito si basano unicamente sulle valutazioni dei consulenti e delle persone coinvolte.

Moventi discriminatori degli accusati

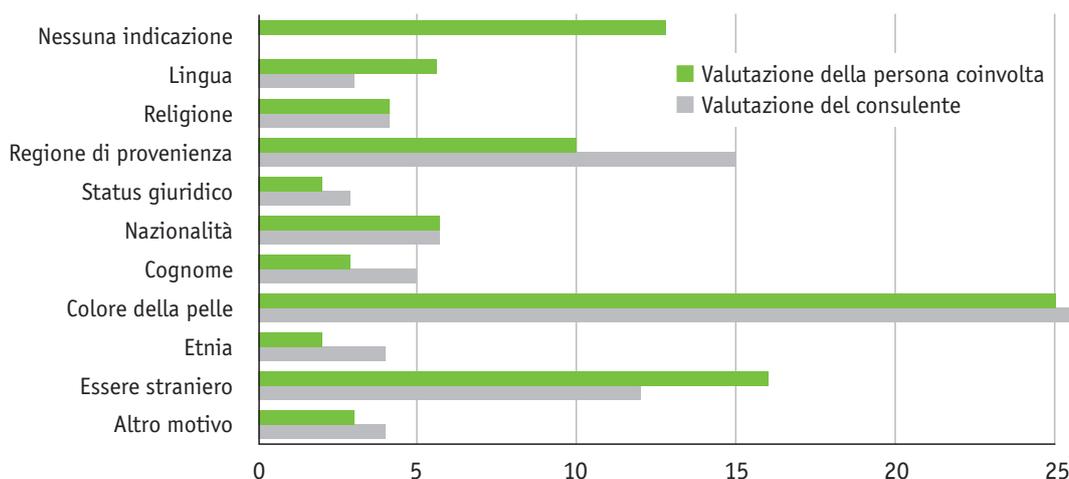
Riguardo al movente degli accusati, nel 2008, i consulenti non sempre sono giunti alla medesima conclusione delle persone coinvolte. Il movente più frequentemente indicato da queste ultime è il colore della pelle e il fatto di essere straniero. In molti casi, le persone coinvolte non si sono espresse sul movente dei loro persecutori. In un caso i consulenti hanno appurato che, come indicato dall'utente, a provocare la discriminazione razziale era stato il cognome. Tale episodio è stato classificato nella categoria «altra caratteristica etnico-culturale».

Nel 2008, nella stragrande maggioranza dei casi di discriminazione razziale la causa era il colore della pelle. Le persone coinvolte hanno spesso citato anche il fatto di essere straniere, mentre dall'analisi più approfondita effettuata dai consulenti sono scaturiti anche moventi come la lingua o altri.

Grafico 12

Movente discriminatorio dell'accusato

n = 87



Esempio di discriminazione motivata dal colore della pelle:

Dopo il lavoro, il signor X vorrebbe recarsi in un pub. L'agente di sicurezza all'ingresso del locale gli chiede di mostrare la tessera di socio perché non lo conosce. Il signor X ne è sprovvisto per cui l'agente non gli consente di entrare. Altre persone, anch'esse senza tessera, vengono per contro fatte passare. Il signor X chiede allora esplicitamente all'agente se il rifiuto nei suoi confronti ha a che vedere con la sua pelle nera. L'agente gli risponde: «Non so cosa intendi. Forse.» Il signor X si rivolge alla polizia che lo invita a sporgere denuncia.

Orientamento degli accusati

Riguardo all'orientamento degli accusati, la banca dati DoSyRa prevede le caratterizzazioni «razzista», «xenofobo» e «intollerante», che utilizza in base alle seguenti definizioni:

L'intolleranza consiste nel rifiuto di una persona e/o del suo comportamento a causa della sua presunta e soggettiva diversità. La xenofobia è la discriminazione di una persona a causa del suo (presunto) status di non-svizzero. Il razzismo, infine, è la forma di discriminazione più forte, in quanto include tutti i motivi citati che si rafforzano reciprocamente. Il razzismo crea una minoranza ad arte, basandosi su caratteristiche congenite o attribuitele con le quali giustifica l'aggressione. Al riguardo, l'effettivo comportamento della persona, il suo Paese di origine o la sua nazionalità sono del tutto ininfluenti.

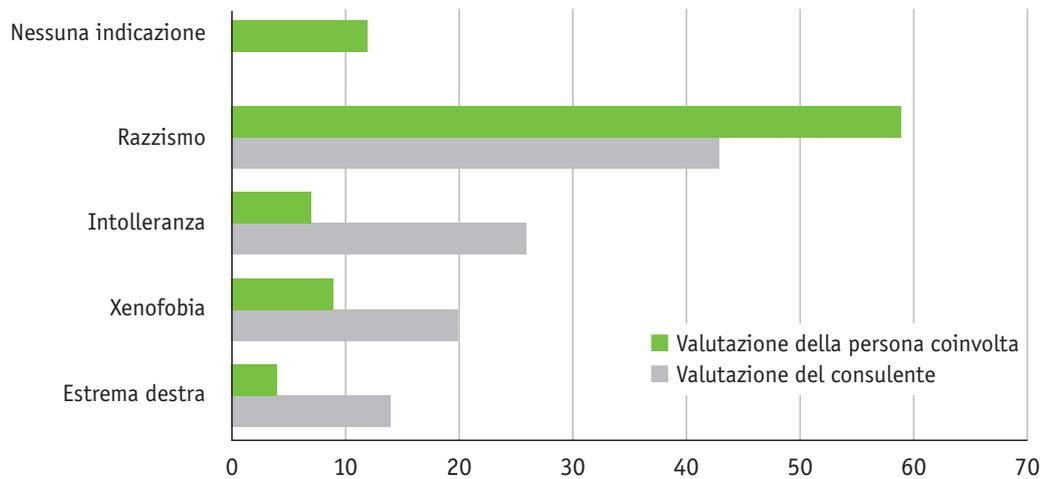
Secondo i consulenti, in 14 dei casi segnalati nel 2008 gli accusati avevano idee di estrema destra. Le stesse persone coinvolte non erano consapevoli di essere finite nel mirino di estremisti di destra e, di conseguenza, solo raramente hanno indicato questo orientamento come possibile movente dell'atto subito.

Al momento di qualificare l'orientamento degli accusati, nella maggior parte dei casi le persone coinvolte hanno indicato il razzismo in termini relativamente generici. I consulenti, per contro, hanno proposto un'interpretazione più differenziata.

Grafico 13

Orientamento degli accusati

n = 87



Discriminazione multipla

In Svizzera, il concetto di discriminazione multipla, ossia della discriminazione per più motivi, è ancora poco noto. Ciò nonostante, analogamente a quanto emerge da studi condotti in altri Paesi europei, anche per la Svizzera si può presupporre che in quasi la metà di tutti i casi segnalati, la discriminazione sia imputabile a più caratteristiche. Nel 2008, tuttavia, i consulenti hanno identificato la compresenza di più elementi di discriminazione solo in rari casi.

Il totale di sette episodi di discriminazione multipla registrati dai consultori nella banca dati si suddivide come segue: in due casi la discriminazione era riconducibile, oltre che al razzismo, anche al sesso della persona coinvolta, in altri due casi al suo orientamento sessuale, in un caso alla sua disabilità, in un altro caso alle sue convinzioni politiche e in un ultimo caso alla sua posizione sociale.

Esempio di discriminazione multipla:

Una persona assiste alla scena in cui un ufficiale di polizia rivolge a un suo conoscente l'epiteto «frocio d'un negro».

5. Assistenza offerta dai consultori

I servizi forniti dai consultori sono estremamente eterogenei: spaziano dalla semplice consulenza (generalmente telefonica), all'intervento con gli attori preposti, passando per il coaching e l'accompagnamento della persona coinvolta durante il difficile frangente. Lo smistamento, ossia il rinvio di un utente a un altro servizio specializzato, è una misura alla quale nel 2008 si è fatto ricorso solo poche volte; nella maggior parte dei casi, infatti, i consultori sono stati in grado di trattare loro stessi la segnalazione.

Il grafico 15 mostra quali servizi sono stati richiesti dagli utenti e quali sono stati forniti dai consultori. Come si può notare, per risolvere molti episodi è bastata una semplice consulenza. Le persone coinvolte, tuttavia, hanno richiesto un intervento diretto molto più spesso di quanto i consultori non abbiano ritenuto necessario.

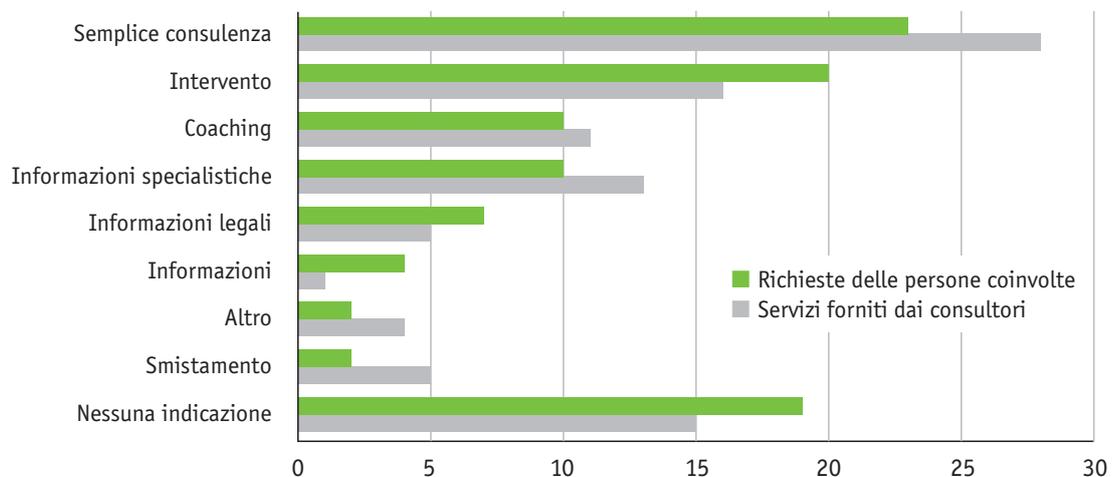
Molte persone si rivolgono ai consultori per ricevere una consulenza legale e si aspettano che, così facendo, i loro persecutori saranno sanzionati con i mezzi del diritto penale. Tuttavia, la pertinente disposizione del Codice penale (art. 261^{bis} CP «Discriminazione razziale») comprende solo atti commessi in pubblico e puntualmente definiti. Inoltre, i consultori che hanno partecipato allo studio non possiedono alcun mandato di assistenza legale e, ad eccezione della CFR, non hanno alcun giurista in organico. Pertanto, la consulenza legale consiste nel fornire semplici informazioni giuridiche e nell'indirizzare le persone interessate a uno studio legale.

Nella categoria «nessuna indicazione» figurano i casi in cui, per motivi non appurati, l'utente ha interrotto il contatto e la consulenza vera e propria non ha quindi avuto luogo.

Grafico 14

Richieste delle persone coinvolte e servizi forniti dai consultori

n = 97
(più indicazioni)



Parte 3 Conclusioni

Bilancio dei consultori

gggfon – gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus

- La maggior parte delle persone che interpellano gggfon in seguito a una discriminazione razziale vive già da molti anni in Svizzera ed è ben integrata. È probabile che le persone meno bene integrate non si facciano avanti sia perché non conoscono sufficientemente i loro diritti e le relative offerte di consulenza, sia perché temono repressioni.
- Alcune delle segnalazioni di discriminazione razziale pervenute a gggfon sono difficili da provare. Ciò significa che l'eventualità di un intervento finalizzato a un'ingerenza o a una conciliazione rimane aperta, mentre un intervento sul piano giuridico non ha alcuna possibilità di successo.
- Il rifiuto di far entrare una persona in un locale a causa della sua origine è un problema che persiste. A Berna si sta cercando di correre ai ripari con un'iniziativa destinata a bandire questa pratica (per maggiori informazioni: www.gggfon.ch).
- La cultura sportiva o dei tifosi viene da sempre strumentalizzata per diffondere slogan e gesti razzisti e discriminatori. In parte, intrattiene anche legami diretti con gli ambienti dell'estrema destra. Occorre pertanto rafforzare la sensibilizzazione degli organizzatori di eventi sportivi, delle associazioni e dei fan club.
- Mancano consultori qualificati per fornire consulenza ai genitori di ragazzi che simpatizzano con gruppi di estrema destra o che vi hanno già aderito.

SOS Rassismus Deutschschweiz

- SOS Rassismus Deutschschweiz è stato interpellato quasi esclusivamente da persone di colore, spesso rifugiati e/o sans papiers. La loro fisionomia e il sospetto ampiamente diffuso circa la loro appartenenza al mondo della droga li rendono il bersaglio numero uno di episodi razzisti.
- La maggior parte delle volte le persone senza passaporto svizzero paventano gli interventi proposti perché temono di vedersi ritirare il permesso di dimora, di essere penalizzate nell'ambito della procedura di naturalizzazione o altro ancora.
- Le consulenze sociali riguardano spesso conflitti tra vicini e sul posto di lavoro.

- La consulenza giuridica è costantemente confrontata con casi di rigore nel settore della violenza domestica e della polizia e con discriminazioni razziali nel settore della formazione. In tali casi, spesso le leggi non bastano e i consultori devono applicare strategie nuove e innovative al di fuori delle vie legali per assistere i loro utenti. Gli avvocati specializzati in questo campo sono una rarità e il loro onorario fuori portata per il modesto portafoglio delle persone coinvolte.
- Nonostante il numero di utenti di SOS Rassismus Deutschschweiz continui a crescere, le risorse finanziarie e personali a disposizione sono estremamente ridotte, ciò che rende sensibilmente più gravosa la notevole mole di lavoro.

TiK Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte

- Accesso ai consultori: la visione d'insieme dei consultori ai quali è possibile fare capo in caso di discriminazione razziale è lacunosa; per le persone coinvolte in simili episodi è oltremodo difficile riuscire a scoprire a chi rivolgersi.
- Mandato ai consultori: manca un chiaro mandato federale/cantonale/comunale per la trattazione dei casi di discriminazione razziale. Di conseguenza, i consultori non dispongono né di mezzi sufficienti, né di una legittimazione a svolgere il loro lavoro.
- Risorse per i consultori: la consulenza in caso di discriminazione razziale è complessa e richiede un'elevata specializzazione. Tra le esigenze poste a questo tipo di consulenza e le risorse esistenti o messe a loro disposizione esiste un notevole divario.
- Aspettative riposte nelle vie legali: le persone coinvolte in discriminazioni razziali ripongono grandi aspettative nelle vie legali o in una soluzione giuridica del loro problema. Questa aspettativa è frutto perlopiù della non conoscenza. Per questo motivo, molte persone coinvolte sono (dapprima) deluse quando scoprono che nella prassi non esiste o non può essere applicato alcuno strumento giuridico. L'esperienza insegna che, per la trattazione dei casi di discriminazione razziale, da un lato esistono pochi strumenti giuridici appropriati e dall'altro le disposizioni/leggi vigenti sono poco praticabili. Ciò nonostante, una consulenza può avere esito positivo o allentare la tensione anche senza l'impiego di tali strumenti.

- Amministrazione: TikK ha ricevuto alcune segnalazioni da parte di famiglie originarie di Paesi dell'Europa sud-orientale che ritenevano di aver subito un trattamento discriminatorio da parte dell'amministrazione pubblica. Le analisi effettuate dal consultorio hanno evidenziato che molti di questi casi non sono frutto del razzismo o dell'intolleranza di alcuni collaboratori dell'amministrazione pubblica, ma piuttosto di stereotipi e pregiudizi. Spesso tali episodi si verificano in seno all'amministrazione pubblica a causa di un deficit di specializzazione nelle procedure e nella comunicazione, nonché del mancato adempimento di compiti di gestione. Vista la loro matrice non chiaramente intollerante, queste situazioni non vengono né riconosciute né problematizzate.

Stopp Rassismus Nordwestschweiz

- Stopp Rassismus Nordwestschweiz è incaricato di fornire consulenza a un'ampia regione che copre quattro Cantoni. Viste le risorse limitate di cui dispone, è difficile assicurare che, in tutti e quattro i Cantoni, le persone oggetto di discriminazioni razziali siano a conoscenza della sua offerta di consulenza.
- Per le persone che abitano al di fuori della regione di Basilea, la notevole distanza geografica rende difficile accedere al consultorio.
- La maggior parte delle persone che si rivolgono a Stopp Rassismus vive da molti anni in Svizzera ed è ben integrata. Spesso prende contatto con il consultorio via e-mail o per telefono. Si può supporre che le persone meno bene integrate non si facciano avanti perché non ne conoscono l'offerta, perché ritengono troppo difficile accedervi o perché temono rappresaglie.
- Spesso, le persone che subiscono discriminazioni razziali si aspettano una soluzione giuridica del loro problema. Le possibilità di effettuare un intervento giuridico sono tuttavia limitate, sia per la difficoltà di produrre prove a sostegno, che per l'impegno richiesto e i costi prevedibili. Tra le aspettative e le possibilità di intervento effettive si osserva una certa discrepanza.
- Oltre metà delle consulenze fornite nel 2008 riguardava discriminazioni da parte di autorità o sul mercato del lavoro.

Commissione federale contro il razzismo CFR

- I casi di consulenza pervenuti alla CFR spaziano da una domanda per portare il cognome da nubile della moglie al fine di ridurre il rischio di emarginazione alle segnalazioni di magliette recanti scritte neonaziste, dalla discriminazione durante la procedura di naturalizzazione al rifiuto di una promozione professionale.
- Frequenti sono i reclami per controlli d'identità, a volte con perquisizione personale, effettuati dalle polizie cantonali e comunali su persone dalla pelle scura. Poiché spesso, eccetto il colore della pelle, non è ravvisabile alcun motivo di sospetto, questo modo di operare ha tutti i connotati del racial profiling, una procedura aspramente criticata dagli organi di vigilanza internazionali e che dovrebbe essere eliminata. A livello cantonale, le istanze inquirenti indipendenti, incaricate di gestire i reclami sporti contro agenti di polizia, sono troppo poche.
- Le segnalazioni di episodi di razzismo su Internet sono in vistoso aumento. Tra questi rientrano gli insulti razzisti rivolti a singole persone nelle chat room o via mail, ma anche le esternazioni razziste generiche delle comunità virtuali dove, con tutta evidenza, le inibizioni vengono rapidamente meno. Le possibilità di intervento su Internet, tuttavia, sono ancora poco sviluppate (cfr. TANGRAM n. 21).
- La negazione, piuttosto frequente, dell'accesso a un bar o a una discoteca è al centro di una campagna di sensibilizzazione lanciata su larga scala dalla CFR, dalla Città di Berna e da gggfon. Al singolo utente può essere indicato che il rifiuto di entrata per motivi razzisti è sì vietato dall'articolo 261^{bis} CP, ma che spesso è difficile produrre le prove e che le sentenze pronunciate al riguardo a livello cantonale sono ancora rare.
- Spesso le situazioni di consulenza provocano un senso di frustrazione nelle persone che si rivolgono alla CFR con la certezza che una simile istituzione specializzata, incaricata dallo Stato, sia in grado di aiutarle a far valere i loro diritti in tempi brevi. Quando poi scoprono che, per la forma di emarginazione o di diffamazione subita, la legge non prevede alcun mezzo legale, la loro delusione è cocente. Nei settori del diritto civile, spicca la mancanza di un divieto generale di discriminazione.

Considerazioni finali

Il presente rapporto registra e documenta per la prima volta in Svizzera, in modo sistematico e interregionale, i casi di consulenza sulla discriminazione razziale. Il 2008 è stato il primo anno in cui il gruppo «Rete di consulenza per le vittime del razzismo» ha inserito i propri casi in un sistema elettronico comune. L'auspicio per i prossimi anni è che tale rete di consultori possa essere ampliata. L'obiettivo è offrire consulenza in tutta la Svizzera e riuscire così a pubblicare un rapporto con dati rilevati sull'intero territorio nazionale.

Il rapporto è destinato a diventare una componente del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale in Svizzera e ad affermarsi anche rispetto ad altri strumenti di monitoraggio attualmente in fase di sviluppo. Questo primo rapporto sull'anno 2008 mostra chiaramente che il problema del razzismo, dell'intolleranza e della xenofobia riguarda l'intera società e si manifesta in tutti gli ambiti di vita. Il rapporto comprende episodi razzisti rilevanti sia per il diritto penale sia per quello civile e amministrativo, che però – complice la mancanza di mezzi giuridici appropriati e di una rete di assistenza legale – rimangono spesso impuniti.

Il rapporto 2008 evidenzia che le persone maggiormente colpite dalla violenza erano uomini e donne di colore. Le persone provenienti dall'Europa sud-orientale erano spesso oggetto di trattamenti di sfavore nel settore del tempo libero e della ristorazione. Anche persone originarie di Paesi dell'Europa centrale come la Germania, la Danimarca o l'Italia si sono sentite discriminate in Svizzera a causa della loro nazionalità, in particolare sul posto di lavoro o a scuola. Le persone coinvolte che si sono rivolte ai consultori erano perlopiù cittadini svizzeri oppure stranieri già domiciliati in Svizzera. Per quanto riguarda il sesso degli utenti, è stata osservata una netta prevalenza degli uomini rispetto alle donne.